

CHIESA

FESTA PATRONALE Il porporato è originario dell'arcidiocesi di Genova

Domenica 19 in duomo il pontificale presieduto dal cardinale Calcagno

La Veglia di sabato 18 vedrà invece il vescovo di Lodi annunciare ufficialmente il prossimo Sinodo diocesano

Una giornata che guarda alle radici della fede, alle sfide che la comunità cristiana si trova ad affrontare, e alla strada che vuole intraprendere per il futuro del territorio. La festa di San Bassiano propone una serie di appuntamenti religiosi che danno il segno del valore di questa ricorrenza: già dalla vigilia infatti, sabato 18, la Veglia sarà il momento in cui il vescovo Maurizio traccerà il futuro del nostro territorio. La funzione delle 21 vedrà il pastore della diocesi annunciare ufficialmente il prossimo Sinodo diocesano, il 14esimo: già anticipato, nei metodi e negli obiettivi, dalla lettera pre-sinodale "Insieme sulla Via", il sinodo sarà un'occasione di confronto tra le parti sociali, le generazioni, le componenti della comunità cattolica e laica del Lodigiano. Per guardare insieme al futuro, è indispensabile ripartire dalle proprie tradizioni, perché esse continuino a vivere nel presente. È per questo che moltissimi lodigiani, ogni anno, affollano la cattedrale per il solenne pontificale del 19 gennaio, che avrà inizio alle ore 10.30. A celebrare il rito sarà il cardinale Domenico Calcagno, accompagnato dal vescovo Maurizio. Calcagno è originario dell'arcidiocesi di Genova, ed è stato creato cardinale nel Concistoro del 18 febbraio 2012, della Diaconia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria a via Ardeatina. È attualmente membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, della Congregazione per gli Istituti di vita



Sopra, il cardinale Domenico Calcagno, che presiederà il prossimo 19 gennaio il solenne pontificale in cattedrale; a sinistra la statua del patrono San Bassiano sulla facciata del duomo

consacrata e la Società di vita apostolica, ed è membro della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano. Monsignor Calcagno ha 76 anni: è nato nel 1943 a Parodi Ligure, in provincia di Alessandria e arcidiocesi di Genova, dove è stato ordinato sacerdote nel 1967 dal cardinale Giuseppe Siri. Nel 2002 è eletto vescovo di Savona-Noli, nel 2007 è promosso arcivescovo e nominato segretario dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, e nel 2011 è presidente del medesimo dicastero. La giornata di domenica 19 si concluderà, alle ore 16.30, con la preghiera dei Vespri solenni presieduta dal vescovo emerito Giuseppe Merisi. Infine, sabato 25 gennaio, il vescovo di Lodi alle 16 presiederà nella basilica dei XII Apostoli a Lodi Vecchio l'Eucarestia. ■

DALL'UFFICIO LITURGICO

Le indicazioni per tutti i sacerdoti

■ Pubblichiamo le indicazioni di don Anselmo Morandi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, in vista delle celebrazioni patronali.

SABATO 18 GENNAIO ORE 21 - Concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi. Indizione del XIV Sinodo della Chiesa di Lodi. Tutti i sacerdoti possono concelebrazionare portando il camice e la stola personali. I Reverendi Canonici, i Consultori e i Vicari foranei troveranno le vesti liturgiche presso la sacrestia maggiore della cattedrale (posti in presbiterio)

DOMENICA 19 GENNAIO ORE 10.30 - Concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Eminenza il sig. cardinale Domenico Calcagno. I sacerdoti, per quanto possibile essendo di domenica, sono invitati a presenziare indossando la talare con la cotta personale. I Reverendi Canonici, i Consultori e i Direttori degli uffici di Curia indosseranno la talare con la cotta prenderanno parte alla processione d'ingresso e occuperanno i posti riservati sul presbiterio. Ricordo che domenica 19 gennaio in tutte le parrocchie si dovranno celebrare le Sante Messe con il formulario e le letture proprie della solennità di San Bassiano. ■

L'agenda del Vescovo



Sabato 11

A Biella, col Vescovo diocesano, tiene un incontro Pro Terra Santa.

Domenica 12 gennaio, Battesimo del Signore

A Turano, alle 9.30, celebra la Messa solenne nella festività e nel ricordo del Patrono Sant'Illario.

Lunedì 13 gennaio

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle ore 17, partecipa alla riunione per l'Istituto di Scienze Religiose coi Vescovi di Crema, Cremona, Pavia e Vigevano.

Martedì 14 gennaio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 10.30, incontro con la presidenza della Commissione Sinodale. A Lodi, nella cripta della Cattedrale, alle ore 18, presiede la Santa Messa con la partecipazione dei Seminaristi nell'imminenza della Festa di San Bassiano.

Mercoledì 15 e giovedì 16 gennaio

A Caravaggio, partecipa all'incontro ordinario della Commissione Episcopale Lombarda.

Giovedì 16 gennaio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 21.15, presiede la riunione congiunta delle Presidenze dei Consigli Pastorale e Presbiterale diocesani.

Venerdì 17 gennaio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 18.30, riceve l'Unione Artigiani e Imprese di Lodi.

di don Flaminio Fonte

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Il Battesimo di Gesù nelle acque del fiume Giordano



"Il Battesimo di Gesù", opera di Melozzo da Forlì

«Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia», risponde Gesù alle remore di Giovanni posto davanti alla sua richiesta di essere battezzato nelle acque del Giordano assieme alla moltitudine dei peccatori. Con questo versetto entriamo nel cuore del messaggio del Vangelo secondo Matteo, il compimento della giustizia appunto, e, al contempo, queste sono le prime parole della vita pubblica di Gesù. Invero la traduzione letterale del passo sarebbe: "lascia ora, così infatti, conveniente è per noi riempire ogni giustizia". Se da una parte questo riempimento si realizza proprio nella vita di Gesù, d'altra parte, secondo il pensiero giudaico, questa giustizia non è altro che

l'accettazione della volontà di Dio, il prendere su di sé il giogo del regno di Dio secondo il modo di dire dei rabbini. Il Battesimo di Gesù, così, diventa paradigma della sua obbedienza alla volontà del Padre sino alla morte e alla morte di croce. Solo nel mistero della croce e nella risurrezione è infatti possibile comprendere il significato del battesimo al Giordano. L'immersione e l'emersione dalle acque del fiume ha quindi un significato ben più ampio di quello che potrebbe sembrare a prima vista. Nel Medio Oriente antico l'acqua ha sempre avuto il duplice significato di vita e di morte. A motivo delle avverse condizioni climatiche di quelle latitudini essa è il bene prezioso dal quale dipende la

vita, ma nei racconti biblici essa è di sovente portatrice di morte, basti pensare al diluvio universale. Nella prodigiosa traversata del mar Rosso Israele muore come schiavo e nasce come popolo libero. Lo stesso accade nella celebrazione del Battesimo, ove ogni catecumenismo nel fonte attraversa incolume la morte, passando dalla vita terrena a quella eterna. Gesù stesso si immerge, compiendo fino in fondo la volontà del Padre, nelle acque della morte per risorgere il terzo giorno alla gloria del Padre. La risurrezione di Gesù pertanto, misteriosamente anticipata proprio nel Battesimo al Giordano, è la pienezza di giustizia nella quale possiamo entrare anche noi ed essere così giustificati.

AFRICA Il mezzo impiegato da sacerdoti e volontari lodigiani si è rotto, da qui l'invito a una donazione

Appello dalla missione in Niger per l'acquisto di un nuovo pick-up

Il veicolo è necessario sia per recarsi nei villaggi sparsi su un'area vastissima, sia per il trasporto dei malati

di **Raffaella Bianchi**

La vecchia automobile che si usava alla missione diocesana di Dosso, in Niger, si è rotta. Il pick-up era stato acquistato di seconda mano dai missionari della diocesi di Belluno dopo che questi erano rientrati in Italia. Purtroppo non è più possibile riparare questo mezzo di trasporto e si rende quindi necessario comprarne uno nuovo.

«La parrocchia di Dosso - spiega don Andrea Tenca, direttore del Centro missionario e già missionario in Niger - ha una superficie superiore a metà Lombardia. I missionari usano l'auto in città che è già molto estesa, non esistono altri mezzi di trasporto e anche muoversi in bicicletta è molto difficile per via della sabbia. Il mezzo è utilizzato per andare nei villaggi per continuare ad irrigare i germogli di comunità che in questi anni sono sorti oppure per seguire alcuni progetti di sviluppo localizzati come pozzi, orti, attività generatrici di reddito». Inoltre: «L'auto è uti-



L'inaugurazione della casa d'accoglienza della missione diocesana Dosso in Niger nel 2010 (foto d'Archivio)

lizzata per gli spostamenti verso la capitale dove i nostri missionari tengono corsi di formazione per il personale pastorale e dove ci si reca per acquisti e pratiche burocratiche. Infine, per il trasporto di malati verso l'ospedale di Dosso e di alcuni bambini presso la scuola parrocchiale». Il nuovo pick-up, così importante per continuare

l'opera dei missionari lodigiani a Dosso, verrà acquistata a Niamey. C'è un preventivo di 36mila euro. Se qualcuno volesse contribuire, è possibile fare una donazione diretta, presso il Centro missionario di via Cavour (0371 948140, missioni@diocesi.lodi.it); oppure elargire offerte tramite bonifico intestato a Diocesi di Lodi - Centro missionario

(Intesa Sanpaolo, Iban IT04 U030 6909 6061 0000 0122 183). Per offerte deducibili tramite bonifico oppure assegno bancario, occorre intestare il bonifico ad Associazione Emmaus Onlus (presso Banca Etica, Iban IT41 Y050 1801 6000 0001 2501 656). Si può chiedere la ricevuta ad amministrazione.caritas@diocesi.lodi.it. ■

PERCORSO EDUCATIVO

Due iniziative per riflettere su vita di coppia e affettività

Il Big Bang 2.0 e "L'amore è una cosa semplice...?". Sul rapporto d'amore, così basilare tra tutte le relazioni anche per le conseguenze sulla vita delle persone singole, della coppia e di quanti la attorniano, è focalizzata l'attenzione in due appuntamenti previsti nei prossimi giorni.

Il "Big Bang 2.0" è l'incontro dedicato alle giovani coppie, con figli e senza figli, che si tiene domenica 19 gennaio dalle 16.30 alle 20.30 alla Casa della gioventù di Lodi: accompagnano il gruppo don Giancarlo Baroni e la psicologa Chiara Griffini.

"L'amore è una cosa semplice...?" è invece il percorso di educazione all'affettività per giovani dai 19 ai 30 anni, sempre promosso dall'Azione cattolica diocesana: i prossimi incontri saranno venerdì 24 e 31 gennaio 2020, alle 21 alla Casa della gioventù.

È possibile segnalare la propria presenza collegandosi al sito Internet <https://www.aclodi.it>, sezione Giovani. L'impostazione è in attività laboratoriali, insieme a coloro che in diocesi avevano partecipato alla formazione "Teen Star" presso l'Università Cattolica di Milano e che sono coordinati da Raffaella lafrate e Anna Bertoni. ■ R. B.

CRESIMA Ecco le indicazioni per i parroci

Via al secondo corso per giovani e adulti

Gli incontri dal 22 febbraio presso le suore Figlie dell'oratorio in via Gorini a Lodi, la celebrazione il prossimo 18 aprile in duomo

È in programma il secondo corso per giovani e adulti in preparazione alla Cresima. Il corso avrà inizio sabato 22 febbraio alle ore 17 presso le suore Figlie dell'Oratorio in via P. Gorini. La celebrazione della Cresima è fissata per sabato 18 aprile alle ore 16 presso la cripta della cattedrale. Qui di seguito alcune indicazioni importanti per i parroci

Le indicazioni

1 - L'iscrizione al corso va effettuata direttamente dai parroci attraverso una lettera di presentazione del candidato e il certificato di Battesimo del candidato da consegnare al Direttore dell'Ufficio liturgico (in Curia presso la signora Maria Ciaccio o in Seminario).

2 - I cresimandi provenienti dai percorsi di formazione parrocchiali devono essere iscritti alla celebrazione dai loro parroci presso

l'Ufficio liturgico almeno tre settimane prima della data prevista.

A - È necessario che i cresimandi (con i rispettivi padrini/madrine) partecipino all'incontro che precede la celebrazione della Cresima la cui data sarà segnalata dal responsabile dell'itinerario.

B - In questa occasione i cresimandi provenienti dai percorsi parrocchiali dovranno portare il Certificato di Battesimo

3 - Si richiede al parroco:

A - Di accertare l'idoneità del padrino/madrina proveniente da una parrocchia diversa da quella del cresimando, tramite un'autodichiarazione del padrino medesimo.

B - Di verificare se il cresimando si trovi in una situazione coniugale cd. irregolare. Si ricorda che non è lecito ammettere alla Cresima ed all'Eucaristia un adulto finché questo rimane in una situazione coniugale cd. irregolare (esempio convivenza). È necessario, in questo caso, offrire innanzitutto un cammino di fede in preparazione alla Confermazione, procedere poi alla celebrazione del Matrimonio e, infine, alla celebrazione della Cresima. ■

L'ESPERIENZA Aperte le adesioni per i weekend di confronto e meditazione

Esercizi spirituali proposti dall'Ac, quest'anno il tema è la "rivelazione"

In occasione della Quaresima, anche quest'anno l'Azione cattolica diocesana propone a tutti l'esperienza degli esercizi spirituali. Si tratta di alcuni fine settimana suddivisi per le diverse fasce di età, nei quali ritagliarsi un tempo di ascolto, meditazione, preghiera e anche di confronto. Per maggiori informazioni è possibile telefonare all'Ac al numero 349 7067378 o scrivere all'indirizzo mail segreteria@ac.lodi.it. Per

effettuare concretamente le iscrizioni occorre compilare il format sul sito www.aclodi.it dove si trova anche la locandina con tutte le indicazioni su prezzi e orari. Per "Coltivare la vita nello Spirito", quest'anno l'accento è posto sulla parola "Apocalisse" che in italiano si traduce letteralmente con "rivelazione", cioè togliere il velo che nasconde ogni cosa. Ecco allora che su questo tema mediteranno tutti. I giova-

nissimi andranno al Centro Oreb di Calino (Brescia) il 7 e 8 marzo; i 18enni e giovani a Ronchiano di Castelvecchio (Varese) dal 13 al 15 marzo; le famiglie, gli adulti e le coppie saranno a Castelletto di Brenzone (Brescia) dal 20 al 22 marzo; i ragazzi dai 10 ai 14 anni a Pontenure (Piacenza) dal 27 al 29 marzo; la terza età a Montecastello (Brescia) dal 15 al 17 maggio. ■

Raff. Bian.

ECUMENISMO Appuntamento alla comunità battista di via Dossena a Lodi

Le chiese e le comunità cristiane pregheranno insieme giovedì 23

Giovedì 23 gennaio alle 20.45 presso la comunità battista di Lodi, in via Dossena (zona Faustina): ecco i riferimenti per l'incontro ecumenico che si terrà in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2020. All'incontro saranno presenti i cristiani battisti, i cristiani cattolici insieme al vescovo monsignor Maurizio Malvestiti,

i cristiani ortodossi e anche i cristiani copti. L'appuntamento in città viene riproposto ogni anno, ospitato a turno dalle varie comunità presenti sul territorio lodigiano. È strutturato con letture di testi e preghiere per l'unità, oltre ad una riflessione principale (tenuta sempre a turno dai rappresentanti delle comunità) e ad altri interventi. La settimana

di preghiera per l'unità dei cristiani si celebra in tutto il mondo, ogni anno, dal 18 al 25 gennaio. In questo 2020 il tema sarà attinto da Atti 28,2: "Ci trattarono con gentilezza". L'opuscolo per la riflessione e la proposta di preghiera, utile per tutto il 2020, sono stati preparati dalle Chiese cristiane di Malta e Gozo (altra isola a 4 chilometri da Malta). ■

GLI INCONTRI Monsignor Malvestiti con gli adolescenti delle parrocchie di San Bernardo e Sant'Alberto a Lodi



Visita pastorale giovani, le tappe e la meta

Il vescovo di Lodi ha dato appuntamento ai giovani per la Veglia delle Palme, quando avrà luogo la professione di fede dei 19nni

Le testimonianze fotografiche di questa pagina si riferiscono all'ultima tappa "parrocchiale" dedicata agli adolescenti e ai giovani, che si ritrovano ordinariamente negli oratori per la catechesi ed altri momenti formativi. La parrocchia di San Lorenzo, ultima a ricevere monsignor Malvestiti, li aveva riuniti insieme alla parrocchia dell'Ausiliatrice nel corso del suo passaggio in quella comunità. La Visita Pastorale completerà il percorso in istituzioni, organismi, associazioni e gruppi di vario genere in questo primo semestre 2020, incontrando nel modo più "giovanile" anche gli studenti degli istituti superiori. Fin da ora, l'appuntamento ai giovani della città e ai loro coetanei della diocesi è dato per la veglia delle Palme, come da tradizione, quando avrà luogo la professione di fede dei 19nni in comunione con i giovani del mondo intero che nelle rispettive chiese locali vivono la annuale giornata della gioventù. Per quella mondiale il pensiero corre già a Lisbona 2022.

Sant'Alberto

La visita del vescovo alla parrocchia cittadina di Sant'Alberto, iniziata al mattino con l'Eucaristia per tutti, nel pomeriggio ha riunito in palestra all'oratorio un folto gruppo di ragazzi per la catechesi condivisa coi genitori, che hanno proseguito poi il confronto col vescovo su tematiche di educazione alla maturità umana e cristiana. Ma subito dopo, gli scout, con guide ed educatori, hanno ascoltato il vescovo Maurizio, ed essi stessi con lui hanno coinvolto i partecipanti in simpatici momenti di animazione e sottolinean-



Nella foto grande in alto e sopra l'incontro del vescovo con gli scout



Sopra e a destra monsignor Maurizio Malvestiti in occasione dell'incontro prenatalizio avuto con i giovani della parrocchia di San Bernardo a Lodi

do le finalità generali del cammino e le attenzioni specifiche dell'anno. Il grande dono della natura, affidato a uomini e donne avviati decisamente verso la maturità come sono i più giovani, è stato evidenziato con l'appello a dare il meglio di sé in quello scambio intergenerazionale che costituisce ogni vera educazione. La garanzia di buoni risultati sta nella "buona notizia", che è Gesù, il solo capace di rendere nuove nel dono di sé le persone ad ogni età. Mai emarginare il Vangelo dall'educazione. A ribadirlo col vescovo sono stati il parroco don Antonio Peviani e don Carlo Groppi, assistente spirituale degli scout oltre che collaboratore parrocchiale a Sant'Alberto, insieme ai capi scout. Nella stessa parrocchia in una sera infrasetti-

manale, un buon gruppo di adolescenti e giovani, ha condiviso la cena in oratorio ritrovandosi poi con monsignor Malvestiti per la catechesi in un attento confronto a partire da alcuni fatti di attualità. Il tema del senso cui risalire in ogni cosa ed evento con quello della felicità, che irresistibilmente cerchiamo nonostante ogni smentita, ha consentito ad adolescenti e giovani di prendere coscienza delle opportunità della vita e far leva su di esse. È questo il modo efficace per curarne le ferite. È preziosa risorsa ciascuno di noi, risorsa comune, se il pensiero, il dialogo e la preghiera vengono condivisi a sostegno delle personali decisioni che cambiano la vita e la mantengono nella dimensione della speranza.



La serata di confronto con gli adolescenti della parrocchia di Sant'Alberto



San Bernardo

All'Immacolata, la parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo (sambe: per gli amici!) ha ricevuto il vescovo Maurizio con un fitto programma per tutte le componenti della comunità, rimandando però alla sera della domenica prenatalizia l'appuntamento con adolescenti e giovani. Un efficace video dedicato al "tempo" ha subito catturato il loro sguardo e la mente. Era carico, infatti, di concreti riferimenti essenziali volti a responsabilizzare i partecipanti circa il valore di ogni attimo, ora, giorno quale capitale da investire assolutamente. Così il vescovo ha potuto descrivere la vita attorno ad alcuni quesiti. Quello posto dall'opportunità, che sull'esistenza si chiede: "cosa ci guadagno?". Ma anche dalla

paura, che ci blocca con la domanda: "è sicuro il vivere?". E va riconosciuto che siamo inseguiti sempre dalla smania del successo, che insinua questo timore: "ce la farò?". La proposta di monsignor Malvestiti è stata quella di dar voce alla coscienza, che offre la domanda vera e perciò decisiva: "è giusto?". Solo ciò che è giusto rimane e da quiete per edificare giorno dopo giorno la possibile serenità. È questa la dimensione ineludibile del vivere ribadita dall'immancabile video conclusivo, sempre impressionante per la forza convincente di Umberto Benigni quando invita ad "amare" (...perché amiamo troppo poco e troppo tardi!) e lasciarsi condurre alla autentica "felicità". «Il Natale dona la risposta ad ogni quesito nell'Amore di Dio che si fa uno di noi! ■

SANT'ANGELO Sala affollata all'oratorio in occasione della visione della pellicola sulla patrona dei migranti



L'emozione della regista e il grazie rivolto dal vescovo di Lodi «perché ha consentito a tutti di vedere questa testimonianza»

di **Lorenzo Crespiatico**

■ “Mother Cabrini” incanta anche la sua città natale: giovedì sera all'oratorio San Luigi di Sant'Angelo Lodigiano è stato proiettato il film dedicato alla Santa patrona degli emigranti. La pellicola, che vede alla regia Daniela Gurrieri, era già stata proiettata nel maggio dello scorso anno al Cinema Moderno di Lodi e ora l'esperienza è stata ripetuta a Sant'Angelo, grazie all'impegno del Lions Club Madre Cabrini, registrando il tutto esaurito. Alla proiezione ha partecipato anche il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che ha espresso il suo entusiasmo per l'iniziativa: «Santa Francesca Cabrini è ancora in cammino: ci parla di Dio, degli uomini e delle donne di ogni tempo. Se poi abbiamo una fede così ardente, come l'ha avuta la Santa, contagiamo coloro che incontriamo perché non si perda nulla dell'amore che la vita ci ha riservato. Ringrazio la

È una proiezione da tutto esaurito per il film sulla vita di Santa Cabrini



La regista del film “Mother Cabrini” Daniela Gurrieri



Il vescovo monsignor Malvestiti, in alto la sala affollata

regista perché ha consentito a tutti di vedere questa testimonianza». La parola è poi passata a Guerrieri, che ha introdotto brevemente il film da lei realizzato: «È una grande emozione per me essere qui oggi, nel paese natale di Madre Cabrini. Fare un film su un perso-

naggio del suo calibro non è una passeggiata: ho deciso di occuparmi di lei perché mi sono innamorata, anni fa, di una sua foto che ho trovato in rete. La sua storia mi ha conquistata e così, insieme a mio marito, ho deciso di produrre questo film, il primo della nostra casa

di produzione. Ne seguirà un altro sulla vita di San Francesco Saverio». La regista ha lavorato alla fase di raccolta del materiale anche a Sant'Angelo: qui aveva potuto leggere molti documenti - anche inediti - presso l'archivio delle suore del Sacro Cuore di Gesù. La

pellicola racconta quindi l'avventurosa storia della missionaria di Sant'Angelo che, sul finire del XIX secolo, raggiunse le coste degli Stati Uniti d'America per prestare assistenza e soccorso agli immigrati italiani, spinti in quelle terre lontane dalla volontà di trovare una vita migliore.

Santa Cabrini non si fermò alla costa, ma passò la sua intera esistenza a fondare nuovi istituti di assistenza: ottanta in totale, in sette Paesi diversi del Nuovo Continente. Fondò la congregazione cattolica delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù e nelle scene di Mother Cabrini emerge in maniera dirompente la forza della Santa, decisa a proseguire nella sua strada di “servizio a Cristo attraverso gli ultimi”, come lei stessa afferma. Visto il grande interesse dimostrato dal pubblico è stata organizzata una seconda proiezione, tenutasi venerdì alle 17, sempre in oratorio. ■

LA MISSIONE Fondi e volontari a supporto dei migranti a rischio, per fornire una risposta ai bisogni di base, in particolare ai più vulnerabili

L'impegno e i progetti della Caritas lodigiana nell'emergenza profughi sulla rotta balcanica

■ Caritas Lodigiana è reduce da una missione in Bosnia, a Bihac, insieme alla Delegazione delle Caritas lombarde, per testimoniare l'emergenza profughi sulla rotta balcanica.

Situazione di emergenza

Per far fronte alla preoccupante situazione di emergenza umanitaria legata ai migranti, è necessario intervenire a favore dei migranti a rischio: fornire una risposta ai bisogni di base dei migranti, in particolare le persone più vulnerabili tra essi: abbigliamento e scarpe invernali, coperte; garantire servizi adeguati nei campi profughi alle persone più fragili, come la messa a disposizione di servizi per potersi lavare o per lavare le proprie cose, spazi per l'accoglienza e il supporto

psicosociale, luoghi per l'animazione dei bambini.

Caritas in campo

Caritas Italiana sta operando in tutte le zone colpite dalla crisi migratoria in Bosnia e Erzegovina, in collaborazione con la Caritas Bosnia e Erzegovina e con il team di Ipsia-Acli. Grazie ai fondi messi a disposizione dalla Cei e dalle Caritas diocesane della Lombardia, nel corso degli ultimi mesi sono stati distribuiti aiuti di emergenza in tutti i campi profughi e le aree a rischio e si è rafforzato l'intervento presso il principale campo profughi della zona di Bihac (campo “Bira”, 1.500 ospiti) con l'avvio di un Social Café per l'intervento psicosociale e con la creazione di una lavanderia sociale per lavare i ve-

stiti e le coperte all'interno del campo.

Gli interventi

La proposta di Caritas in questi mesi si concentrerà su due principali linee d'intervento: supporto materiale attraverso la distribuzione di capi invernali di prima necessità per le famiglie: coperte, scarpe, abbigliamento invernale; sostegno strutturale a servizi specifici quali le lavanderie sociali e i Social Café, come quelli avviati nel campo profughi Bira. Come sostenere questi interventi? È possibile usare il conto PayPal, oppure la carta di credito (Visa o Mastercard) o carta Postepay. Per poter detrarre la donazione si può inviare la ricevuta del versamento a amministrazione.caritas@diocesi.lodi.it, indi-

La Caritas lodigiana è impegnata nel fronteggiare l'emergenza profughi sulla rotta balcanica, operando in particolare nella Bosnia e Erzegovina, in collaborazione con la Caritas locale



cando il nome, indirizzo e codice fiscale. Per sostenere un progetto o un servizio specifico va indicato sempre nella causale. Donazione diretta presso la sede della Caritas lodigiana, via Cavour 31 a Lodi (da martedì al sabato dalle ore 9 alle 12.30). Offerte deducibili tramite bonifico o A/B. Il bonifi-

co va intestato a Associazione Emmaus Onlus (strumento operativo di Caritas Lodigiana) C/C Banca Etica Iban IT 41Y0501801600000012501656. Dopo il versamento inviare email per chiedere la ricevuta a amministrazione.caritas@diocesi.lodi.it. ■

LE CELEBRAZIONI Venerdi Sant'Angelo vive la sua festa patronale, a Casale si rinnova l'antico rito rionale

L'appuntamento che unisce fede e folclore nella città barasina è in programma venerdì 17 con i tradizionali eventi

Tra fede, storia, tradizioni e folclore, Sant'Angelo Lodigiano celebra il patrono Sant'Antonio abate. Giornata clou per la ricorrenza particolarmente sentita in città è quella del prossimo venerdì 17 gennaio, quando la comunità si stringerà intorno alla statua del santo considerato protettore degli animali domestici e del maiale in particolare.

Sant'Angelo e il suo patrono

E proprio intorno alla devozione popolare che invoca la protezione di Sant'Antonio per tutti gli amici animali partiranno i festeggiamenti della città. L'appuntamento che unisce fede e folclore popolare è quello partecipatissimo della benedizione degli animali, che ogni anno porta sul sagrato della basilica dei Sant'Antonio abate e di Santa Francesca Cabrini una folla di santangiolini accompagnati dagli amici a quattro e due zampe, da cani e gatti in primis, presenti sempre in gran numero, e ancora cavalli, conigli, galline, criceti o tartarughe. Ai piedi della statua del santo, che per l'occasione viene posizionata appena fuori dal portone della basilica, sfilano in un momento di festa i fedeli e gli amici pelosi, per la benedizione festosa del parroco monsignor Ermano Livraghi. L'appuntamento con la preghiera si rinnova poi alle 17.40, sempre in basilica, con il canto dei Secondi Vespri, mentre alle 18 è fissata la Santa Messa presieduta quest'anno da don Gianfranco Pizzamiglio, con l'offerta dei ceri da parte dell'amministrazione comunale. A chiudere la giornata di festa, la cerimonia organizzata dal Comune di Sant'Angelo Lodigiano per la consegna di riconoscenze e benemeritenze civiche, ai santangiolini che si sono distinti e hanno portato in alto il nome della città in campi diversi e che richiama ogni anno sempre un grande pubblico. Per il 2020, come nel 2019, la cerimonia sarà



La statua di Sant'Antonio abate portata fuori dalla basilica di Sant'Angelo per la tradizionale benedizione della città: l'evento si ripeterà il prossimo venerdì 17 gennaio

La devozione per S. Antonio

organizzata nella location di pregio del castello Morando Bolognini.

La festa a Casale

Casale in festa per Sant'Antonio. La parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino vive nella chiesa rionale dedicata al patrono degli animali momenti di preghiera. Ve-

nerdi 17 gennaio alle 8 e alle 9 Santa Messa con benedizione del sale e del pane. Nel pomeriggio, alle 17, recita del Rosario, e alle ore 17.30 Canto del Vespro e alle 18, Santa Messa solenne. Al termine della celebrazione, benedizione del sale e del pane. Come ogni anno, la mattinata sarà anche dedicata all'accoglienza delle scolaresche per un



Si parla ancora di questo santo dopo secoli perché la sua vita è stata "sapore" e non insipida

momento culturale di conoscenza della storia del santo. la benedizione del pane e del sale. Per tutta la giornata, all'esterno della chiesa rionale, tradizionale falò con bancarelle, salamelle e sarache. Il tutto grazie agli infaticabili volontari. «Si promuove una preghiera continua in chiesa perché il momento folcloristico e tradizionale non smarrisca la sua anima - spiega il parroco don Pierluigi Leva -; Sant'Antonio è l'uomo delle fede autentica e genuina: propone la via ardua dei consigli evangelici e l'ascolto costante della Parola di Dio e dunque del silenzio per imparare a discernere; il pane benedetto ci ricorda di cosa è necessario nutrirci e il sale, ricorda a tutti il sapore che possiamo dare se il nostro nutrimento rimane il Signore - conclude -, si parla di Antonio dopo secoli perché la sua vita è stata "sapore" e non insipida. ■ Rossella Mungliello Sara Gambarini

LA RICORRENZA

Falò e benedizione degli animali, ecco le iniziative nella Bassa



Anche nella Bassa Lodigiana è festa grande per il patrono degli animali (nella foto la statua del santo). Domenica 19 gennaio, a Guardamiglio, presso l'area giardini dell'ex palazzo Landi "Torretta", il Comune e la parrocchia organizzano la seconda edizione della rappresentazione animata della figura di Sant'Antonio, un'iniziativa a cura dei ragazzi dell'oratorio. Quindi, accensione del falò e benedizione degli animali da parte del parro-

co don Pierluigi Bolzoni. A seguire, distribuzione da parte della Pro loco di un bicchiere di vino, insieme a polenta, salumi e aringa alla brace (saraca).

Il contributo di 5 euro richiesto al rinfresco andrà al Gruppo Volontari per il progetto defibrillatori. A Maleo, sempre domenica 19 gennaio, alle 15.30, sul sagrato della chiesa, si svolgerà la benedizione degli animali.

A Somaglia e a San Martino, venerdì 17 gennaio, a partire dalle 8, accensione del falò con contorno di salamelle e alle 17.30 a Somaglia benedizione degli animali sul sagrato. ■ S. G.

LUTTO Nei giorni scorsi le esequie della religiosa, Superiora generale delle Guanelliane, nativa di San Colombano ma cresciuta a Livraga

Suor Serena torna alla Casa del Padre dopo una vita a favore dei più deboli

Si è spenta alle 17,30 del 5 gennaio 2020, nei Primi Vespri dell'Epifania del Signore, all'età di 72 anni. Madre Elisabetta Serena Ciserani, Superiora generale delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, è tornata alla casa del Padre dopo aver vissuto 50 anni di vita religiosa nel carisma della carità, in Italia, in Romania, portando il nome della Congregazione fino in Amazzonia e in Africa. E, colpita dalla malattia, ha poi vissuto i suoi ultimi due anni con dignità, offrendo la sua sofferenza. Lo scorso 8 gennaio, a Roma, nella basilica di San Pancrazio,

monsignor Paolo Ricciardi, vescovo ausiliare a Roma, ha presieduto i funerali. Il 9 gennaio, a Como-Lora, in Casa madre, i funerali sono stati celebrati da monsignor Oscar Cantoni, vescovo di Como. Diffuso il cordoglio per la scomparsa della suora nativa di San Colombano al Lambro ma cresciuta a Livraga e che tanto si è spesa al servizio dei disabili e dei deboli. Nata a San Colombano al Lambro nel 1947, la religiosa aveva vissuto ed era cresciuta a Livraga, frequentando la Casa di Santa Teresa e quindi le Figlie di Santa Maria della Divina Provi-

denza fondate proprio da San Luigi Guanella (da qui il nome di Suore Guanelliane), dove aveva scoperto la sua vocazione che nel 1969 l'aveva vista prendere il velo, diventando una suora Guanelliana. «Suor Serena ha sempre rispecchiato pienamente il carisma Guanelliano - ricorda la Madre superiora delle religiose di Livraga, suor Angela -: scienza e umanità l'hanno sempre guidata nelle sue azioni». La religiosa lodigiana, infatti, aveva svolto il proprio servizio per lunghi anni a Roma, al fianco dei disabili. Laureata in psicologia, si era poi trasferita



Madre Elisabetta Serena Ciserani

in Romania, dove aveva seguito anche le formazioni delle giovani suore. Nello specifico, dal 1995 al 2000 ha ricoperto il ruolo di educatrice e Superiora, e dal 2000 di Superiora e delegata ad personam in Romania. Nel 2010 però era stata chiamata a Roma per essere eletta,

dalle delegate del XVII Capitolo Generale, Superiora generale della Congregazione e nel 2016 riconfermata. Suor Ciserani però non era stata la sola, in famiglia, a consacrarsi totalmente a Cristo: sua sorella Anna Maria, infatti, appartiene alla sua stessa Congregazione, le Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza; suor Giuseppina, invece, è missionaria del Pime così come missionario del Pime è stato il fratello padre Domenico, spirato però nel 2012. Il nipote, don Domenico Cavallanti, è sacerdote. ■ Sa. Ga.

L'ESPERIENZA Si è concluso sabato scorso il viaggio promosso dalla Diocesi in Terra Santa e Giordania

Un pellegrinaggio alle radici della fede



La Santa Messa nella basilica dell'Annunciazione a Nazareth presieduta da monsignor Malvestiti ha concluso la visita

di Paola Maria Granata

«È l'annuncio di Nazareth da collocare nel cuore per raccogliere l'esperienza del pellegrinaggio. Il Signore converte ogni timore in affidamento e questo è il dono della fede; camminando in questi giorni abbiamo supplicato il Signore di ravvivarlo in noi». Si è concluso sabato scorso con la celebrazione della Messa presieduta dal Vescovo nella basilica dell'Annunciazione a Nazareth il pellegrinaggio della Diocesi di Lodi in Terra Santa e Giordania. Si festeggiavano gli anniversari di matrimonio, coi ragazzi e gli adolescenti pronti ad offrire la pace alle coppie presenti. Uniti nella preghiera per chiedere pace per Gerusalemme che, come ha ricordato il Vescovo, significa «domandare pace per noi, per le nostre famiglie, le comunità e il mondo intero», in 169 pellegrini dalla Giordania, attraversando il deserto, siamo giunti in Terra Santa, dopo la visita al sito del Battesimo di Gesù e dal monte Nebo aver contemplato da lontano, memori di Mosè, il compimento della promessa in direzione di Gerusalemme in un crescendo di reciproca conoscenza e amicizia, pronti anche a sorreggerci a vicenda nella fatica fisica che non è mancata, ma che si è trasformata in offerta, preghiera e gesti di fraternità.

Ripercorrere le orme del popolo dell'alleanza verso la Terra Promessa, ci ha permesso di andare alle radici della fede, affinché purificati nello Spirito comprendessimo che il deserto parlava all'esistenza. Con la sua aridità ci ha forzatamente allontanato dalle comodità. Il suo silenzio è diventato nostro e tutto interiore. La sua immensità ha fatto fiorire un dialogo più intimo con Dio che ci ha portato a rinnovare le promesse battesimali lungo le rive del Giordano. «Quando siamo tentati di dire "adesso la mia vita è proprio



compromessa da quello che è capitato" - ha affermato monsignor Malvestiti durante la Messa nel deserto del Wadi Rum - anche lì, per questo Bambino, per i profeti di ogni epoca che ne hanno preparato la venuta e quelli che si sono a Lui ispirati, dobbiamo dire "si può sempre ripartire": perdono e benedizione ci accompagnano sempre e rilanciano la vita». La Terra Santa offre una reale conoscenza della condizione dei fratelli nella fede: «La nostra è una Chiesa piccola - ha spiegato a Betlemme l'Arcivescovo Pierbattista Pizzaballa, Ammini-

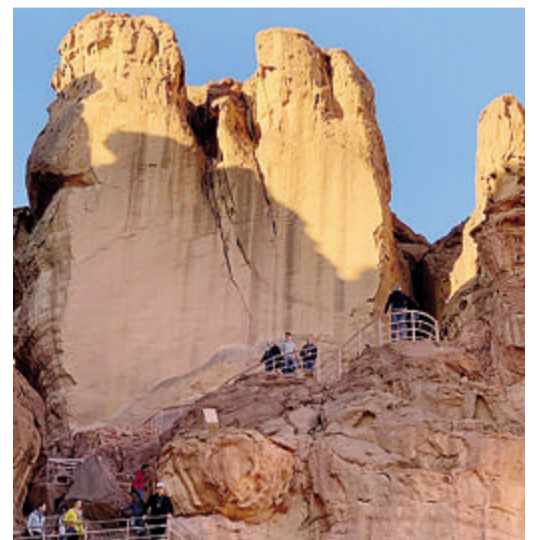
« Chiedere pace per Gerusalemme significa domandare pace per noi, le nostre famiglie e il mondo intero

stratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme - i cristiani sono l'1 per cento della popolazione, i cattolici lo 0,5 per cento. Non siamo una Chiesa rilevante dal punto di vista politico. Siamo Chiesa che ha una vocazione, uno stile mutuato dalla fede, quello dell'incontro, del non avere nemici, di dire che il Vangelo è la via alla pace». E il Nunzio Apostolico, l'Arcivescovo Leopoldo Girelli, che a Gerusalemme ci ha aperti alla dimensione cattolica della fede quale Rappresentante del Papa, Padre universale e tessitore di pace. E il custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, che ha condiviso il pranzo a Notre Dame per regalarci la parola di San Francesco, pellegrino in Terra Santa che 800 anni orsono dialogò col sultano armato solo dell'amore di Cristo, principe della pace.

Un grazie particolare è stato rivolto da monsignor William Shomali, Vicario Patriarcale per la Giordania, alla nostra Diocesi. «La Chie-



Da sinistra in alto in senso orario: Messa a Nazareth con gli anniversari di matrimonio, la Memoria del Battesimo al Giordano, il fascino del deserto e la salita al Calvario



sa italiana è stata molto vicina alla Terra Santa - ha spiegato monsignor Shomali nella Messa presieduta ad Amman - Ho conosciuto monsignor Malvestiti quando era alla Congregazione Orientale, ci voleva bene, ci ha aiutato tanto. Recentemente abbiamo chiesto il suo aiuto

« Siamo Chiesa che ha una vocazione, uno stile mutuato dalla fede, quello dell'incontro

per ospitare a Sant'Angelo Lodigiano famiglie di nostri migranti tramite la Caritas: lo ringrazio per il bene che continua a fare per noi». Così, avendo concluso il 2019 ad Amman, capitale della Giordania, col canto del "Te Deum", esserci inginocchiati a Betlemme adorando Dio divenuto uomo per noi e a Gerusalemme davanti al Santo Sepolcro in preghiera di commozione grata e profonda, i pellegrini iniziano il nuovo anno con una nuova luce nel cuore, quella del Risorto. Pronti - come ha chiesto il vescovo Maurizio per tutta la chiesa di Lodi - al cammino sinodale. Il ritorno alle origini cristiane rende ardente la missione ecclesiale nel mondo. ■

LA PROPOSTA L'Ufficio pellegrinaggi della diocesi di Lodi organizza un tour nell'isola dal 17 al 22 febbraio 2020



Un viaggio sulle orme dell'apostolo Paolo e di San Barnaba nell'isola di Cipro, questo il pellegrinaggio che viene proposto nel mese di febbraio (lunedì 17 - sabato 22) dall'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi, in collaborazione con l'agenzia Laus.

Proprio loro, Paolo e Barnaba, sono stati i protagonisti del primo viaggio missionario, che li ha visti farsi araldi del Vangelo in terra pagana, affrontando fatiche, difficoltà e persecuzioni in nome del Signore Gesù.

Un pellegrinaggio, quello del prossimo mese di febbraio, che vuole essere occasione per visitare Cipro, isola posta nel mar Mediterraneo di fronte alle coste turche e rivolta, come una sorta di portaei, verso la Terra Santa. Un'isola ricca di vestigia storiche appartenenti alle grandi civiltà degli ittiti e dei popoli del mare, oltre che dei greci e dei romani che con i loro possenti eserciti conquistarono l'isola.

Sarà un'occasione per immergersi anche nella trazione delle chiese bizantine ortodosse, oltre che un momento per incontrare i rappresentanti della chiesa cattolica locale, che vede una presenza significativa dei frati minori francescani di Terra Santa.

Il viaggio sarà anche occasione per vivere giorni di riposo fisico e spirituale essendo i pellegrini ospitati in un albergo sulle rive del mare, godendo così della piacevole brezza del mare Nostrum.

Tutto ciò consentirà di vivere giorni in cui riflettere sul valore della vita di fede che chiede a tutti i battezzati di essere missionari del Vangelo, ma consentirà anche di fermarsi a pensare sul valore della nostra umanità, che in questi tempi così difficili dal punto di vista storico e politico, rischia di cadere



Sulle orme degli apostoli Barnaba e Paolo in una terra ricca di vestigia appartenenti alle grandi civiltà

Un tuffo nella storia fra le bellezze di Cipro



Sopra uno dei "tesori" dell'isola di Cipro, in alto da sinistra una chiesa e un'immagine di San Barnaba e San Paolo

in una barbarie senza fine, cercando di ritrovare, anche con l'aiuto della parola di Dio, ragioni profonde per cui spendere i giorni di vita che ci sono donati.

Il programma

Lunedì 17 Febbraio

Ritrovo dei signori partecipanti all'aeroporto di Milano Malpensa. Partenza per Larnaca. All'arrivo, sistemazione sul pullman GT, incontro con la guida e celebrazione della Santa Messa d'inizio pellegrinaggio nella chiesa cattolica di Larnaca. Al termine proseguimento per Limassol, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

Martedì 18 Febbraio

Prima colazione in hotel. Al mattino, incontro con la guida. Prima tappa al Petra tou Romiou. A seguire visita del monastero di Ayios Neofytos, fondato alla fine del XII secolo dallo scrittore eremita cipriota Neofytos, il quale scavò inoltre una caverna sul lato della montagna

dove è tutt'oggi possibile ammirare alcuni dei più belli e caratteristici affreschi bizantini del XII-XV secolo. Si prosegue per le tombe dei Re che risalgono al IV secolo a. C. e per la chiesa della Pangia Crysopolitisa costruita nel XII secolo sopra le rovine della più grande basilica del primo periodo bizantino dell'isola; all'interno del complesso si può ammirare la colonna di San Paolo dove, secondo la tradizione, San Paolo venne flagellato prima che il governatore romano Sergio Paolo si convertisse al Cristianesimo (celebrazione della Santa Messa). Pranzo in ristorante locale. Proseguimento per la visita ai Mosaici di Paphos, il cui massimo esempio si può trovare all'interno della Casa di Dionysos, la cui pavimentazione è considerata una delle più belle dell'area mediterranea. Nel pomeriggio rientro in hotel, cena e pernottamento.

Mercoledì 19 Febbraio

Prima colazione in hotel. Al mattino, incontro con la guida e partenza per la montagna di Troodos. Le visi-

ta della chiesa di San Nicola, una delle chiese meglio affrescate di Cipro. Proseguimento per la chiesa di Panagia di Pothithou a Galata e celebrazione della Santa Messa. Pranzo in ristorante locale. Nel pomeriggio visita della chiesa di Asinou del XII sec. i cui affreschi sono tra i migliori esempi bizantini. Rientro in hotel a Limassol in serata. Cena e pernottamento.

Giovedì 20 Febbraio

Prima colazione in hotel. Al mattino, incontro con la guida e proseguimento per Nicosia per la visita del museo Bizantino nell'Arcivescovado, della cattedrale di San Giovanni, della porta di Famagosta (o porta Giuliana) e delle possenti mura bastionate veneziane (possibile incontro con rappresentante della Chiesa locale). Celebrazione della Santa Messa nella chiesa di Santa Croce. Pranzo in ristorante. Passeggiata nel centro storico di Laiki Ytonia e passaggio per la parte nord dell'isola. Visita della cattedrale di Santa Sofia trasformata in moschea. Rientro in hotel a Limas-

sol in serata. Cena e pernottamento.

Venerdì 21 Febbraio

Prima colazione in hotel. Al mattino, incontro con la guida e partenza per Salamina, città dove nacque e fu ucciso San Barnaba. Visita del teatro, delle terme e della palestra. Sosta al convento-mausoleo di San Barnaba, fondato nel V secolo e dell'adiacente area dell'antica Encomi. Proseguimento per Famagosta e sosta al castello di Otello, governatore veneziano di Cipro e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita della Cattedrale di San Nicola, poi trasformata in moschea, dove molti sovrani vennero incoronati re di Cipro e Gerusalemme; breve passeggiata nelle pittoresche stradine del centro di Famagosta e partenza per il rientro a Limassol. Arrivo in hotel, cena e pernottamento.

Sabato 22 Febbraio

Prima colazione in hotel. Al mattino, incontro con la guida e visita guidata al Kourion, importante antica città-stato arroccata su una scogliera a strapiombo sul mare, distrutta da un terremoto durante il IV secolo d. C. Visita di Limassol, passeggiando per il centro storico della città. Particolarmente suggestiva la Fortezza di epoca medievale, dove, secondo la leggenda, Riccardo Cuor di Leone ha sposato e incoronato Berengaria di Navarra. Oggi ospita il Museo medioevale (visita esterna). Proseguimento per la chiesa di San Lazzaro a Larnaca. Pranzo libero. Al termine, trasferimento in aeroporto in tempo utile e partenza per il rientro in Italia con arrivo previsto in serata. All'arrivo, fine dei servizi.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Agenzia Laus Viaggi (piazza Mercato 22/ A, Lodi), tel. 0371 948155, info@lausct.it. ■



L'occasione per riflettere sul valore della vita di fede, che chiede ai battezzati di essere missionari del Vangelo



"Le nozze di Cana" di Paolo Veronese: quel miracolo rimanda ad altre "meraviglie" che quotidianamente si concretizzano nell'opera dei nostri missionari che operano in Sudamerica. Sotto dall'alto don Giulio Luppi, padre Enrico Uggè, don Marco Bottoni, don Luisito Carenzi e don Pierino Pedrazzini

MONDIALITÀ Il passo del Vangelo di Giovanni rimanda alle opere dei nostri sacerdoti

La Cana dei poveri è la missione: un piccolo miracolo che si rinnova

Da decenni in Sudamerica si battono per i diritti e la dignità degli ultimi e la difesa del Creato minacciato dall'avidità

di **Eugenio Lombardo**

So bene che il passo del Vangelo delle nozze di Cana è poco attinente con le attività missionarie. Ma - da sempre - se penso ai nostri sacerdoti nelle terre del Sudamerica, allora, mi viene in mente il racconto di Giovanni, che ha sempre provocato in me un'emozione particolare. È come se di quel giorno mi giungesse un'eco, forse il suono di uno strumento, un applauso collettivo liberatorio di gioia, il fragore dei calici in legno nel brindisi per un amore che trovava il suo compimento.

Cana la immagino quanto più distante dal quadro che, nel 1563, ne fece Paolo Caliari detto il Veronese, conservato al Louvre di Parigi: lì, Gesù è raffigurato al centro di una tavolata, con una folla di ospiti vestiti con ricchi abiti, e un ambiente maestoso ed ufficiale, con colonnati, statue e addirittura, sullo sfondo, un imponente campanile.

La mia Cana, al contrario, è povera, ed il luogo del festante ritrovo è in una trattoria alla buona, più probabilmente casa di un amico dello sposo, sotto un pergolato presso il quale gente alla buona continua a fare festa, tanto da terminare le proprie scorte di vino.

La forza del miracolo

Ma per quale misteriosa ragione Cana mi ricorda la missione? E perché proprio il Sudamerica?

Forse per il senso di un miracolo? L'acqua che si trasforma in vino è il segno di una forza irresistibile. Non è solo la rivelazione del primo miracolo; o non solo quella: in più,

è la consapevolezza che, davvero, ogni cosa può accadere per amore del prossimo.

Chi accontenta Gesù con il suo primo miracolo? Si comporta da figlio, certo, rispondendo alle sollecitazioni della madre. E dà speranza e gioia e possibilità di continuare a fare festa al gruppo di invitati.

Tra i pescatori di Gurupà

Così ripenso all'impegno dei nostri missionari nel lontano Brasile. Ad una comunità di pescatori, a Gurupà, sul delta del Rio amazzonico, dove non solo manca il vino, ma persino il lavoro. C'è un prete lodigiano che lì, dalla fine degli anni sessanta, opera perché gli ultimi abbiano il rispetto che è loro dovuto: di uomini e di lavoratori.

La piccola barchetta da pesca, con le reti gettate in mare e la lenza per le occasioni propizie, poco può di fronte alle imbarcazioni industriali: queste ultime, finanziate dalle grandi aziende, giungono al largo e ripartono con le casse stipate di pesci. Così i pescatori al dettaglio non hanno granché da offrire ad un mercato ittico già saturo di disponibilità a basso costo. Un modo di vivere, semplice ed operoso, è annientato assecondando la logica altrui del profitto.

Ci vorrebbe, allora, un miracolo. Ridare consapevolezza, forza, volontà di credere ancora al futuro. Don Giulio Luppi riesce in questo, e lo fa da quasi cinquant'anni. Pretende che la sua gente non si arrenda, che sappia organizzarsi e portare avanti le proprie lotte.

Della sua barca, anni fa, fu fatta un'icona di ribellione: chi non gradiva quest'opera di coinvolgimenti e riscatto degli umili gliela calò a picco, al largo delle sponde del fiume. I suoi parrocchiani non cedettero all'onta: seppero scorgerla sui fondali e si impegnarono per ripor-

tarla in superficie, scrostandola dalla melma. Divenne il simbolo della lotta e della resistenza, quell'imbarcazione.

Ma don Giulio non ha mai ceduto all'immagine del prete sindacalista, che gli starebbe persino stretta. Una volta, durante uno dei nostri incontri, gli chiesi quale sollecitazione di Gesù sentisse più aderente al suo stile di vita. Quando gli si domanda qualcosa, don Giulio non è mai immediato nelle risposte. Tace. Anche a lungo. E sulla parte inferiore delle sue lenti sembra scorrere l'intero filo della sua esistenza. A quella domanda, invece, la risposta giunse rapidissima, prima ancora che io la terminassi. Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi.

Il missionario degli indios

In altra zona del Brasile, nel cuore della foresta amazzonica, c'è un altro forte impegno a favore del prossimo, portato avanti con incrollabile perseveranza da padre Enrico Uggè, il missionario degli indios. Padre Enrico è un missionario del Pime, cresciuto quindi con libri che distillano sapienza teologica e ampie dosi di fraterna umanità. Nella sua vita - lo so perché me l'hanno raccontato, lui non ne ha mai fatto cenno - non ha mai conosciuto un orpello che fosse l'icona non dico del benessere, ma di un'esistenza agiata. Sin da quando era bambino, ha preso la povertà a braccetto - o viceversa, la povertà ha preso lui sotto braccio - e così ha inteso vivere tutti i suoi giorni. Con pratica rusticità ha issato amache nelle selve più fitte, sfidando i più insidiosi pericoli, ma sempre con gioia, ed allegria, senza mai venire meno ad un suo incrollabile principio: servire, nella condivisione. Nelle scorse settimane mi ha telefonato e la sua voce rimbombava di speranze attraverso l'apparecchio: il



Sinodo dell'Amazzonia, preteso dal Papa, rimetteva al centro del mondo la tragedia della foresta amazzonica, i suoi incendi dolosi e il disboscamento di quella terra meravigliosa. Aspettava che rientrasse il delegato della sua diocesi per fare il giro delle proprie comunità, alcune così lontane che non sono sufficienti la canoa e il mulo, ma occorre pure una faticosissima camminata sui sentieri boschivi: ma la rinnovata buona novella sarebbe stata immediatamente condivisa fra tutta la gente del suo popolo. Festa, speranza, condivisione: e non siamo anche qui dentro le immagini di quella Cana, che serbo nel mio cuore?

Nella terra del laicismo

E se penso al Sudamerica, allora, mi ricordo anche di don Marco Bottoni, già da alcuni anni in Uruguay, dove il laicismo impera come legge di Stato e alberga nell'animo e nell'indole della gente, spegnendone il desiderio di un modo diverso di interpretare la vita. Per carità, libere scelte. Ma la deriva esistenzialista sfocia nell'indifferenza delle relazioni e dello spirito di comunità. Don Marco, lui non si arrende: piuttosto, fa festa da solo, ma non demorde. Pare ne abbia sperimentato di ogni: tentativi di grest, merende pomeridiane e dopo scuola, riunioni per i giovani, incontri, dibattiti, gare podistiche attraverso le quali affiancare gli altri corridori e gettare le basi per nuove amicizie, perché le strade che conducono verso cammini importanti, si sa, sono sempre le più misteriose.

Ecco, ci vorrebbe un miracolo. Un pergolato sotto cui fare festa e decidere di attardarsi, finire le scorte per il prolungarsi della compagnia, e ripromettersi di ritrovarsi ancora per proseguire intendimenti e progetti.

Nelle periferie

Quella festa che, rimanendo in America Latina, le comunità del Guatemala e dell'Ecuador riservano sempre all'indimenticato don Luisito Carenzi, vicino agli ultimi come difensore degli oppressi, attento a difendere la gente più umile dalle insidie del malaffare e dai gruppi criminali. Gli abitanti delle periferie sanno sempre riconoscere chi sta, concretamente, dalla loro parte: don Luisito era per tutti un fratello maggiore, uno che sapeva rallegrare il cuore del prossimo.

Promuovere con il sorriso

Ultima tappa di questo percorso latino americano nel lontano Messico: in quel lontano paese, don Pierino Pedrazzini porta il testimone della presenza lodigiana, che anche in don Angelo Dragoni ebbe un importante precursore; don Pierino quest'anno compirà 85 anni, e più della metà li ha trascorsi appunto in Messico, portando sempre buon senso ed ottimismo: ha avviato iniziative importanti per la promozione umana, ha coinvolto la gente del posto, e laddove coglie segni di smarrimento - il lavoro che manca, i valori che si perdono - entra con un sorriso, rivelatore dell'amore di Gesù Cristo. E questo perché sia sempre festa.

Come a Cana. Come nel cuore di ciascun credente. ■